



EVOLUZIONE MORFOLOGICA DELL' ESTUARIO DEL MAGRA E LOCALIZZAZIONE DEL "PORTUS LUNAE"

CLASSE IIIA

Evoluzione morfologica dell'estuario del Magra e localizzazione del "Portus Lunae"

Nell'affrontare l'esame dei dati riguardanti l'evoluzione geomorfologica dell'estuario del Magra, è subito emerso un quesito, su cui molti hanno variamente scritto: che attinenza c'è fra la foce del Magra e il Portus Lunae? Pertanto, questo nostro lavoro oltre che trattare dei mutamenti subiti nel tempo dalla linea di costa e dalla foce del Magra, cercherà di dare una risposta anche all'interrogativo riguardante la localizzazione del porto.

L'estuario del Magra e le sue modificazioni nel tempo

Molte e svariate sono state le ricerche riguardanti l'evoluzione della foce del fiume Magra, sia sotto il profilo geologico, che geomorfologico, topografico, archeologico, prima in maniera specialistica, poi sempre più comparata ed integrata, cioè raffrontando le rilevazioni effettuate in ciascuno campo per giungere ad una visione d'insieme. A tal riguardo gli ultimi studi risalgono al 2007 e sono stati effettuati, appunto, in un'ottica di integrazione, dai ricercatori Bini, Chelli e Pappalardo delle Università di Pisa e Parma, Dipartimento di

scienza della Terra ("Geomorfologia del territorio dell'antica Luni, per la ricostruzione del paesaggio costiero in età romana").

Essi sulla scorta dei rilevamenti e delle considerazioni fatte da precedenti studiosi come Smith, Raggi e Sansoni, Raffellini ed altri, hanno ricostruito tutte le modificazioni subite nel tempo dalla foce del Magra.

Dai loro studi e da quelli di Raggi e Sansoni ("Variazioni storiche e tendenze evolutive della linea di riva lunense") è emerso che l'estuario del Magra ha subito notevoli modificazioni che si cercherà di presentare in maniera semplice, ma al contempo completa ed esauriente.

Risalendo alla fine della glaciazione wurmiana e perciò all'inizio dell'Olocene, all'incirca 10.000



*Fig.1 L'estuario del Magra 10.000 anni fa
Rappresentazione di Raggi & Sansoni (ridisegnato)*

anni fa (fig.1), il livello del mare in corrispondenza della riva lunense era di 7-8 metri più basso dell'attuale e l'ultimo tratto del corso del Magra scorreva attraverso una piana formata da depositi ciottoloso-sabbiosi che partivano dai piedi delle colline di sinistra e, in modo più distanziato rispetto ad oggi, dal promontorio di Punta Bianca.

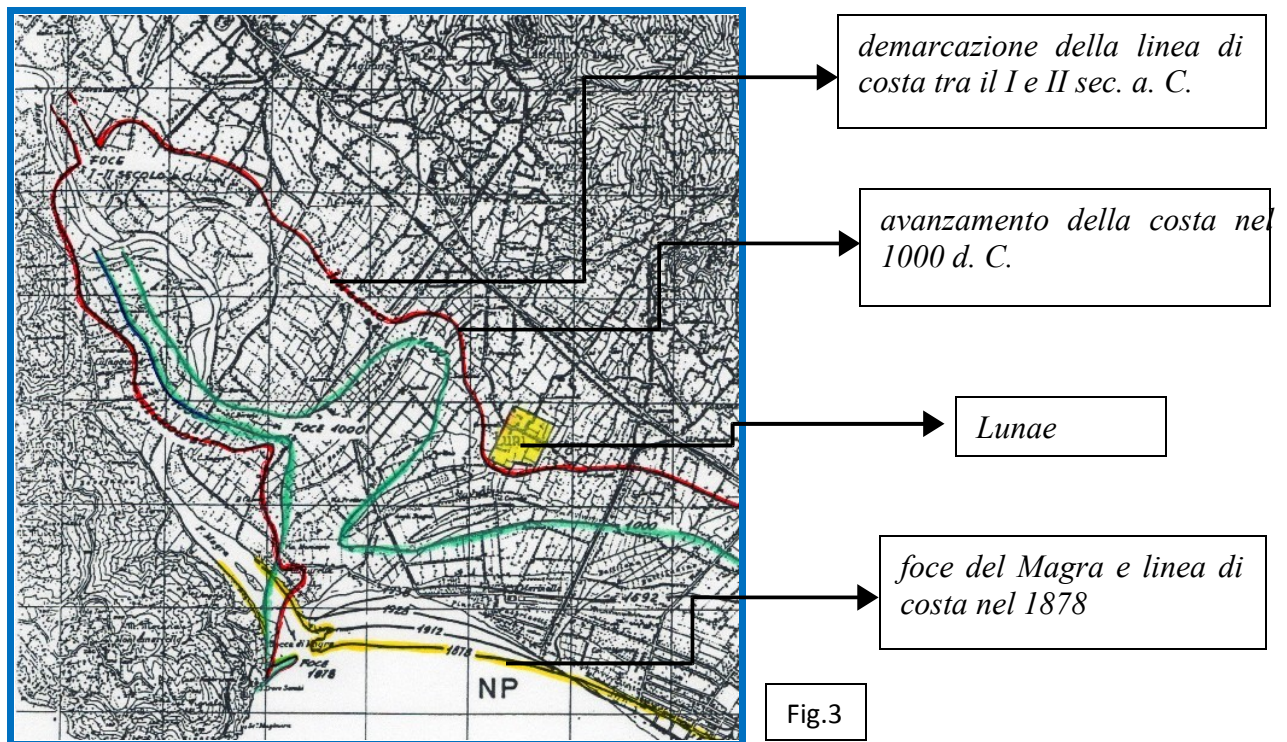


*Fig.2 L'estuario del Magra nel 2000 a. C.
rappresentazione di Raggi & Sansoni (ridisegnato)*

sia insinuato nella pianura e abbia creato nella parte alta un'area paludosa. L'ingressione del mare, rispetto alla situazione precedente, fu determinata dall'innalzamento del suo livello ma anche da uno scarso apporto detritico dei corsi d'acqua, (del resto nel periodo pre-romano le pianura alluvionali, come anche quella dell'Arno, del Po, del Tevere erano occupate da aree palustri e lagunari.)

Questo materiale sedimentario, costituente la piana costiera, era stato trasportato dal fiume Magra e dai suoi affluenti di sinistra, sia per l'erosione avvenuta nella parte alta delle montagne circostanti, che per il notevole apporto detritico conseguente alle abbondanti precipitazioni. Passando all'esame della situazione risalente al 2000 circa a. C. (fig.2), cioè al termine di un periodo di clima caldo post-glaciale, quando il livello marino si innalzò fino a superare di 4 metri quello attuale, si nota come il mare si

Nel corso del I millennio a.C., in conseguenza di un periodo di clima freddo e particolarmente piovoso, il livello del mare regredì nuovamente e si determinò così un'estensione della piana alluvionale con la formazione di barre sabbio-



se che chiudevano in parte il golfo. Questa progressione della terraferma si protrasse fino a metà '800 (fig., mentre a partire dal 1878, circa, iniziò una tendenza inversa, cioè una progressiva erosione con conseguente arretramento della linea di costa ad est dell'estuario. Il momento storico che più ci interessa è, però, quello che va dal I sec. a.C. fino al decadere della città e del porto di Luni. Nel I sec. a. C. l'estuario del Magra si affacciava su un'insenatura, di ampie dimensioni, che arrivava fino all'attuale Sarzana, secondo quanto ipotizzato dal team inglese guidato da Delano Smith (1986) e poi dalla Raffellini (2000); mentre per Raggi e Sansoni essa arrivava soltanto fino al torrente **Isolone**.



Fig.4 Insenatura ed estuario del Magra nel I sec. a.C. Rappresentazione di Raggi & Sansoni (ridisegnato)

La piana compresa tra le colline e il mare era, comunque, di un solo Km e si era formata dai detriti trasportati dai torrenti, come il Parmignola, sul cui conoide detritico sorse poi la città di Luni.

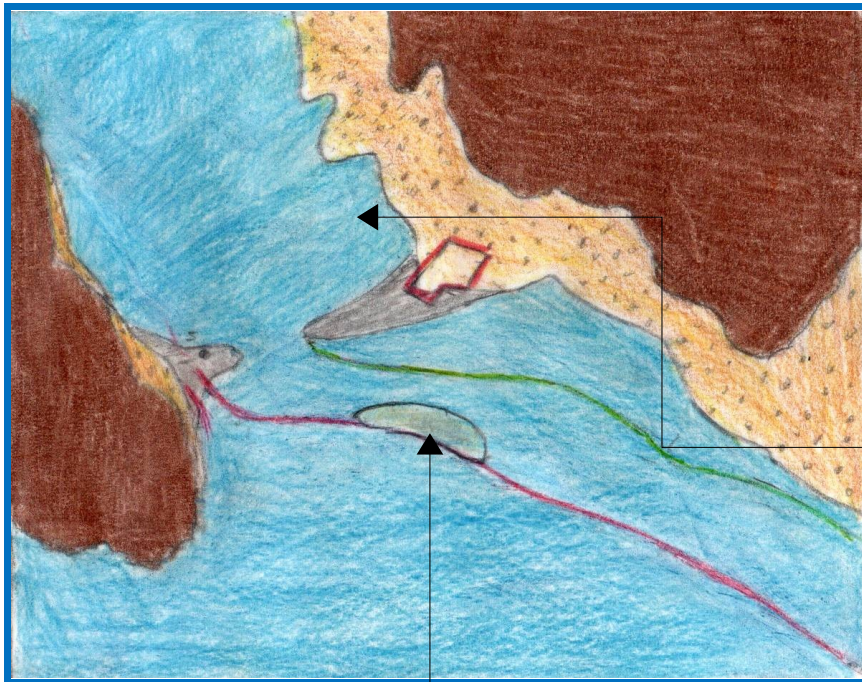


Fig.5

chiaramente che, all'altezza dell'estuario, vi era una grande ansa; sulla sponda destra, dove oggi c'è Bocca di Magra, si trovava un'altra barra sabbiosa su cui sarà costruita poi la chiesa di San Maurizio, sui ruderi preesistenti di un edificio romano.

Di fronte all'estuario si disponeva, parallelamente alla linea di costa, un cordone sabbioso, chiamato "**isola della Marinella**" (Raffellini)(fig.5), forse non era l'unica duna presente in quest'area, come ipotizzato da Raggi e Sansoni (fig.4), che parlano invece di più barre allungate, determinanti un ambiente lagunare.

In questo modo, come rileva anche il professor Mannoni, si avevano due approdi o scali portuali: la Seccagna e la laguna retrostante l'isola di Marinella.

Fig.6 Disegno di Ercole Spina 1598



A nord-ovest di questo conoide, depositi trasportati dal Magra crearono una barra di sabbia, seguente una direzione est-ovest, cioè verso l'estuario del Magra, così da creare un'insenatura, presente nella toponomastica medioevale col nome di "**Seccagna**", affiancata da aree paludose, come si nota anche da una carta del 1592 disegnata dal geografo e cartografo Ercole Spina. In essa si vede

Nel corso del I sec. d.C. gli apporti fluviali del Magra, depositati sulla sponda sinistra e la sabbia della barra che veniva sospinta dal moto ondoso verso la laguna, determinarono l'interramento progressivo del porto della Seccagna.



Fig.7 L'estuario del Magra nel 1200 d.C. rappresentazione di Raggi & Sansoni (ridisegnato)

Intorno al 1000-1200 d.C. la laguna subì un consistente interrimento e si assistette ad una fusione tra i lidi sabbiosi e la terraferma, fino a creare uno stagno costiero. Infatti il Capellini dice: "...sono persuaso che quel tratto, dove è la pianura che dicesi Marinella, doveva realmente essere occupata dal mare, allorché Luni era fiorente... Probabilmente, dopo la sua distruzione, vasti tratti di mare contigui alla città si saranno cambiati in paludi.."; ancora oggi la toponomastica locale ne da riprova con nomi come Padulo, Ponte degli stagni, Bozone..., insomma un susseguirsi di stagni e paludi, una zona malarica.

Nei secoli successivi un massiccio apporto di detriti da parte del Magra determinò la chiusura completa della laguna, dirigendo la foce sempre più verso ovest, dove oggi è localizzata.

Nei secoli successivi un massiccio apporto di detriti da parte del Magra determinò la chiusura completa della laguna, dirigendo la foce sempre più verso ovest, dove oggi è localizzata.

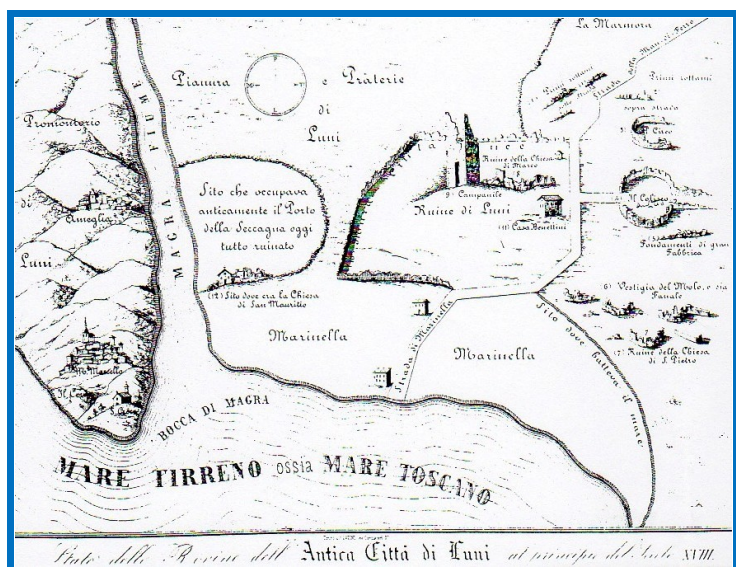


Fig.8 Disegno di De Rossi XVIII sec.

Il “Portus Lunae”



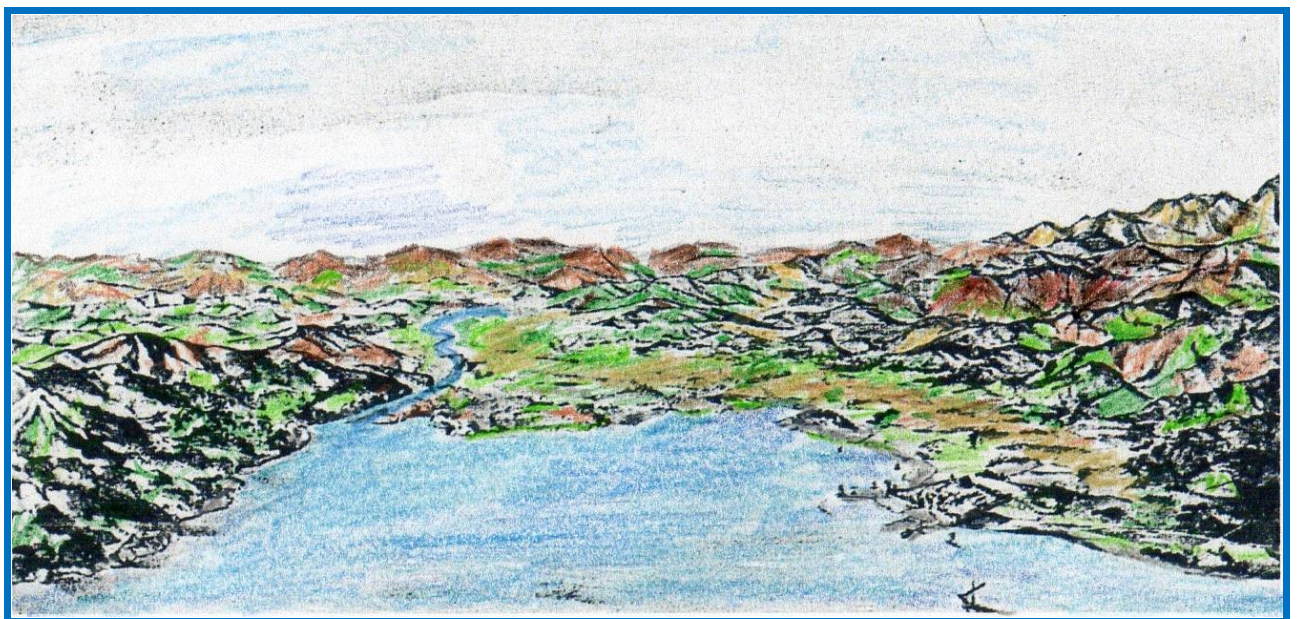
Gli studi geomorfologici sul tratto di costa che interessa la foce del Magra, ha permesso di stabilire che, già prima della fondazione della colonia romana di Luni, nel 177 a. C., esisteva nell'estuario un insenatura naturale ampia e articolata che si estendeva per 3 Km in profondità e

2.5 Km in larghezza, comprendente vari scali portuali.

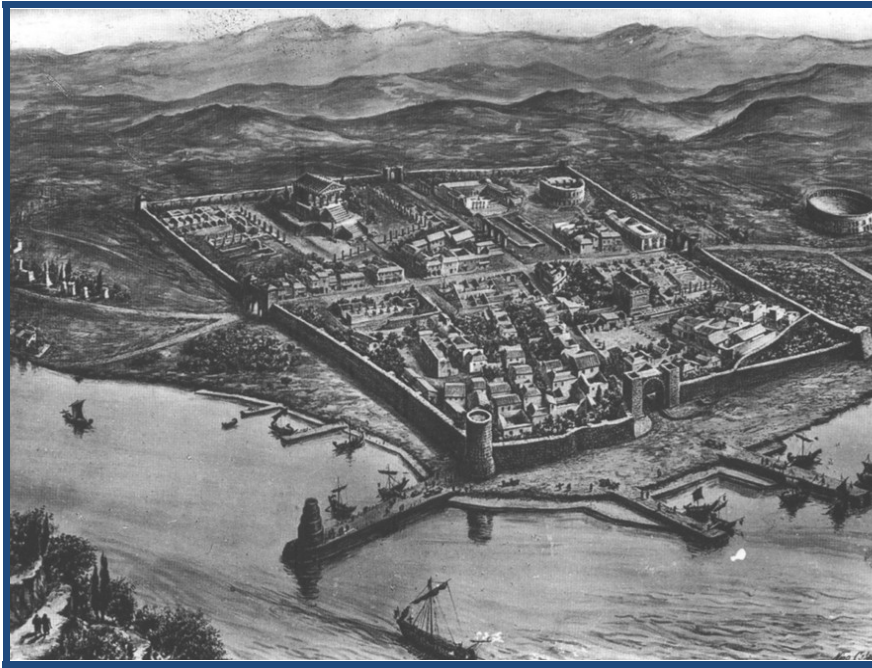
La grandezza è chiaramente in relazioni alle navi antiche, a cui bastava una riva piana, riparata dai venti, o la foce di un fiume, dove poter riparare in caso di tempesta e trarre in secca le navi che pescavano poco più di un metro.

Del resto, secondo quanto narra Livio, l'estuario del Magra poteva contenere fino a 25 navi lunghe, quelle che M. Porcio Catone qui raccolse nel 195 per prepararsi alla spedizione militare in Esperia.

L'esistenza poi di più bacini portuali è documentata anche da Strabone che afferma: “(il porto) racchiude in sé altri porti e tutti si addentrano profondamente”.



*Fig.10 Ricostruzione del golfo e del Portus Lunae
fatta da Silvestri (ridisegnato)*



Questo territorio, quindi, già nel III sec. a.C., quando segnava il limite nord-occidentale dell'espansionismo etrusco ed era abitato dai Liguri Apuani, costituiva un favorevole approdo per le navi greche, etrusche e romano-repubblicane che qui facevano scalo nelle loro rotte di cabotaggio commer-

ciale verso occidente, chiamando questo porto "Porto della Luna" (da Strabone).

Alla fine del III sec. e gli inizi del II a. C, quest'insenatura continuò a servire da attracco per le navi romane in rotta verso le coste spagnole e poi come base per la flotta impegnata nell'ardua sottomissione dei Liguri e la conquista definitiva di questo territorio.

Del resto, fino a quel momento, il corso del Magra segnava il limite dell'espansione romana. In Plinio leggiamo che Luna, al confine tra la VII regio Etruria e la IX Liguria "... *la prima città dell'Etruria con il celebre porto...era famosa per il suo bianco marmo..*" Ancora Silio Italico esalta Luna con "*le nivee cave e l'insigne porto, capace e profondo*".

Solo con l'interramento del bacino interno, della Seccagna, avvenuto durante il I sec. d. C., per l'apporto detritico del Magra, la laguna antistante la città di Luni, che era anch'essa un luogo di approdo, come abbiamo già avuto modo di spiegare, divenne il vero porto, a cui attraccavano anche le navi onerarie romane. Infine l'impaludamento anche della laguna esterna, insieme ad altre cause, quali la crisi dell'impero e della conseguente richiesta di marmo, portarono alla decadenza di Luni e del suo porto; pur tuttavia si hanno notizie dell'approdo di navi fino al XII secolo.

Poi, come è attestato nel Codice Pelavicino, dal XII al XV sec. si parla di un porto di Ameglia, posto alla destra dell'estuario alle pendici del Caprione, ma sempre all'interno dell' ancor ampia insenatura che fu un tempo il Portus Lunae.

Pertanto la discussa localizzazione del Portus Lunae sembra sia da considerarsi, con ragionevole sicurezza, la foce del Magra.

Questa tesi appare più accreditata di quella che vorrebbe il golfo di La Spezia come luogo in cui sorgeva il Portus Lunae.

Del resto, come fa notare Silvestri, al momento della fondazione della colonia romana, il golfo di La Spezia si trovava ancora in mano ai Liguri e la costituzione di Silla prevedeva come limite al “pomerio” nazionale: ad est il Rubicone e a ovest il Magra.

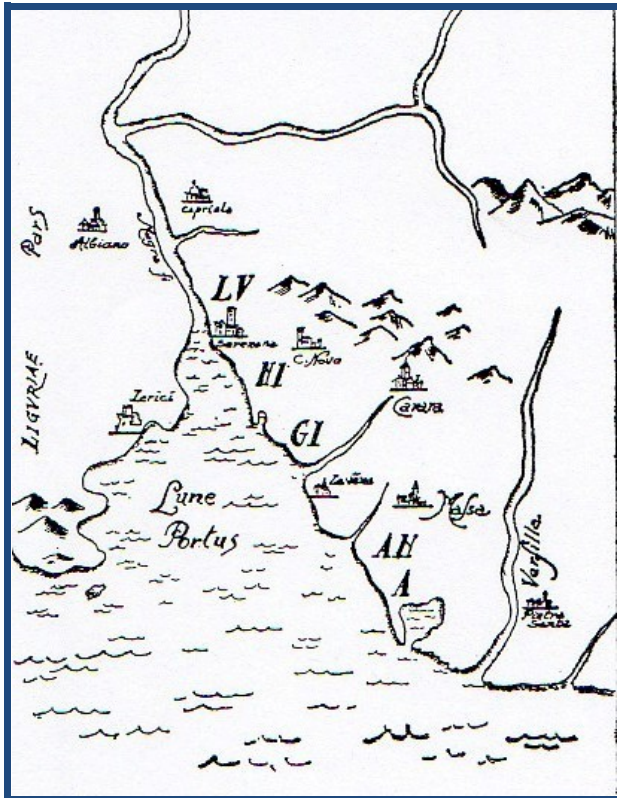


Fig.11 Carta tratta dall'atlante di Ortelio del '500

Da non dimenticare poi i passi di Livio che parlano del Portus Lunae e di Luna come fossero un'unica cosa. Anche Strabone in “Geographia universalis” dice “...Luna città e porto che i Greci chiamano città e porto di Selene. La città non è grande ma il porto è grandissimo e bellissimo racchiudendo in sé molti altri porti” (traduzione di E. Silvestri).

Silvestri, infine, giustamente afferma che appare incongruo il fatto che Luni, pur affacciandosi sul mare, abbia costruito il suo porto a ben 20 Km di distanza!

Più tardi Castruccio Castracani e Francesco II di Modena tentarono di ricostruire il porto ma senza successo. Si dovette quindi attendere l'800 perché l'estuario riprendesse la sua funzione portuale, come attracco per

le navi che trasportavano il marmo, e cambiando localizzazione, cioè ponendosi sulla sponda destra del fiume.

Bocca di Magra da quel momento sarà, non solo un semplice scalo e un riparo per le piccole imbarcazioni in difficoltà a causa dei venti contrari e delle tempeste, ma diventerà anche porto per i “marmaioli”, cioè per quei velieri che trasportavano il marmo verso Genova, la Corsica, la Francia e la Spagna.

Al trasporto di marmo si affiancò col tempo quello della sabbia, inviata verso gli altri porti liguri, fino ad arrivare all'odierna trasformazione in un accogliente porticciolo da diporto e rimessaggio per yachts e splendide barche a vela.

Riferimenti bibliografici

- Bini M., Chelli A., Pappalardo M., *“Geomorfologia del territorio dell’antica Luni (La spezia) per la ricostruzione del paesaggio costiero in eta’ romana”*, Atti Soc. Sci. Nat., Mem., Serie A., 111 (2006).
- Formentini Ubaldo, scritto su Luni in Landi A. e Marcenaro G., *“Il Porto della Luna”, viaggiatori, scrittori e vedutisti nel Golfo della Spezia*, Sagep editrice.
- Garbaro Luigi, *Luni*, in Guida archeologica Sarzana.
- Mannoni Tiziano, *“I porti di Luni”*, in *“Il porto di Carrara. Storia ed attualità”*, Genova 1983.
- Mannoni Tiziano, *“Primi probabili impieghi del marmo lunense e il Portus Lunae”*, in Atti del Convegno Studi lunensi e Prospettive sull’Occidente romano, Luni 1985.
- Raggi G. e Sansoni G., *“Variazione storiche e tendenza evolutiva della linea di riva lunense”*, in Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze “G. Capellini”, 1993.
- Silvestri Ennio, *“Portus Ameliae e Portus Lunae”*, in *“Amelia nella storia della Lunigiana”*, Sarzana 1982.

Classe III A

anno scolastico 2009/2010

Amato Caterina
Bazzoni francesco
Benvenuto Giacomo
Bondi Michele
Brigida Alessio
Brunelli Adelmo
Cantoni Martina
Cariola Filippo
Criseo Francesca
Cuppone Pamela
Del Duca Franco

Fabbri Jessica
Fabiani Thomas
Folegnani Eleonora
Gregori Denise
Lombardi Greta
Lombardo Denise
Malinnikov Ivan
Patrash Mariia
Salomoni Claudio
Tavolaccini Mattia

Insegnante coordinatrice del lavoro: Pratali Rosetta.